

IL GIALLO

Lo sport non fa media in pagella

Eppure resta tra le materie dell'esame di maturità

Il voto di educazione fisica non farà media nella scuola secondaria di primo grado e alle superiori non concorrerà all'assegnazione dei crediti agli studenti. È quanto prevede la riforma Gelmini (legge n.169 del 30 ottobre 2008), che all'art.3, denominato «Valutazione degli alunni della scuola secondaria di primo grado», comma 6, recita: «La votazione sul comportamento, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre, come il voto delle altre discipline, alla determinazione complessiva dei voti in ogni situazione in tutti i casi previsti dalla norma. Da tale votazione complessiva è escluso l'insegnamento della religione cattolica, nonché la disciplina relativa all'educazione fisica». Ed è quanto recepisce il regolamento sulla valutazione degli alunni. In pratica, il voto di educazione fisica, come quello in Religione, non concorrerebbe alla media complessiva dei voti ai fini dell'ammissione degli studenti all'esame di terza media.

Per quanto riguarda le superiori, all'art. 6, comma 6, si ribadisce sostanzialmente quanto riportato sopra per le scuole medie, ma alle superiori il voto di educazione fisica, attualmente al pari delle altre materie, alla fine dell'anno scolastico concorre al calcolo della media per l'attribuzione del

credito scolastico agli studenti delle classi degli ultimi tre anni. Resta intatta, però, la possibilità che l'educazione fisica sia materia di esame alla maturità. Una contraddizione inspiegabile.



Un colpo basso, mal digerito dai 27 mila insegnanti di educazione fisica, in apprensione per il loro futuro, i quali pensano a un tentativo sottobanco di declassamento della materia e una prossima fuoriuscita dal sistema scolastico. Il presidente dell'associazione di categoria Capdi, Flavio Cucco, che ha interessato organizzazioni sindacali e forze politiche della maggioranza e dell'opposizione, e i ministri dell'istruzione Mariastella Gelmini e della gioventù Giorgia Meloni, annuncia battaglia: «La valutazione degli studenti che non tiene conto del voto di educazione fisica, oltre a delegittimare la disciplina, innescherebbe un grave contenzioso, visto che nessuna modifica legislativa dei regolamenti dell'esame di stato è stata apportata dal 1998 a oggi, per giustificare una scelta discriminante e diversa da quella fatta negli anni passati». La Capdi (sul cui sito www.capdi.it si possono leggere gli ultimi aggiornamenti sul tema), sta organizzando assemblee tra gli insegnanti di educazione fisica nelle varie province, per portare avanti una strategia comune «e arginare l'ennesimo tentativo di discriminare l'educazione fisica».

Pasquale Coccia

